

# *Il Green Team e il tesoro delle cascate*

*testo*  
*Enrico Matteazzi*

*illustrazioni di*  
*Elettra Casini*

***vai alla scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)***

EDIZIONI **ETS**

---



www.edizioniets.com

*Stampando questo libro  
abbiamo voluto dare il nostro piccolo contributo  
di responsabilità e attenzione all'ambiente.  
La carta utilizzata è ottenuta da legno di foreste gestite  
in modo eticamente ed ecologicamente sostenibile.*

Stampato su carta Revive Pure Natural Uncoated

In copertina:  
*Una mappa misteriosa*  
illustrazione originale di  
*Elettra Casini*

© Copyright 2016  
Edizioni ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
info@edizioniets.com  
www.edizioniets.com

*Distribuzione*  
Messaggerie Libri SPA  
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*  
PDE PROMOZIONE SRL  
via Zago 2/2 - 40128 Bologna  
ISBN 978-884674474-6

## QUELLA BORSA MISTERIOSA

Jimmy Ventura era un cacciatore di tesori, un moderno Indiana Jones alle prese con misteriosi reperti di cui nessuno aveva mai sentito parlare sepolti in luoghi misteriosi di cui nessuno riusciva a pronunciare il nome. Inutile dire che le sue erano tutte avventure inventate di sana pianta. Eppure tra i bambini era molto popolare, probabilmente grazie al suo forte carisma.

Controllò l'orologio: le 8 del mattino del 5 luglio. Come al solito, era arrivato troppo presto. Poco male, ne avrebbe approfittato per visitare il paesino di Molina.

Si avviò lungo la strada in discesa. Costeggiò i lastroni che dividevano la strada dai campi e si soffermò a rimirare gli scorci sulle spettacolari corti, con gli archi in pietra e i portali signorili. Rimase incantato di fronte al gruppo di case del vecchio borgo: meravigliosi i tetti fatti con enormi lastre in pietra di Lessinia. Scorse da lontano il campanile, unico superstite dell'antica chiesa, ricostruita tempo dopo a qualche metro di distanza. Voleva raggiungerla ma aveva già perso troppo tempo, perciò decise di tornare indietro. Risalì quindi al bar *Ai pie' della creta*. C'era un solo avventore a quell'ora: un uomo dall'aria misteriosa, vestito di nero, sulla quarantina. Era seduto a un tavolino esterno e di tanto in tanto allungava il collo per vedere se arrivava l'ospite che stava aspettando.

Jimmy lo conosceva bene: ladro e truffatore, si faceva chiamare "il fantasma" perché nei suoi colpi appariva e spariva rapido come uno spettro.

Jimmy si sistemò il ciuffo; si aggiustò gli occhiali da sole; si abbottonò il colletto della camicia e trasse un profondo respiro, quindi



si decise ad attraversare la strada che lo separava dal bar.

Il fantasma controllò la borsa di cartone che teneva stretta fra le gambe. Il contenuto di quella borsa gli avrebbe fruttato parecchio; ecco perché non poteva perderla.

– Sei in ritardo! – grugnì non appena scorse Jimmy.

– Mi sono perso a guardare il paesino, – rispose Jimmy sedendosi di fronte a lui.

Il fantasma gettò uno sguardo all'interno del bar: la porta d'entrata si stava aprendo. Un guardiaparco fece il suo ingresso salutandolo il barista. Salutò anche la cameriera; poi si sedette ad un tavolino, ordinò un cappuccino e si mise a leggere un quotidiano. Il fantasma aspettò qualche secondo; voleva essere sicuro che il guardiaparco rimanesse all'interno. Quando fu chiaro che non si sarebbe più mosso, fece scivolare la borsa sotto il tavolo, poi mostrò a Jimmy il palmo della mano.

– Il mio compenso, prego.

Jimmy estrasse dalla tasca dei jeans una busta bianca che posò sul tavolino.

Il fantasma allungò il collo: il guardiaparco era impegnato a leggere il suo quotidiano, incurante di quel che accadeva all'esterno.

Il truffatore afferrò la busta e ci sbirciò dentro.

– Cos'è, non ti fidi? – chiese Jimmy, il tono sprezzante.

Il fantasma afferrò il polso di Jimmy e lo strinse forte.

– Senti omuncolo, – disse rabbioso, – non hai idea del rischio che ho corso per procurarti questa roba. Spero proprio che i soldi ci siano tutti, altrimenti ti conviene iniziare a pregare.

Jimmy deglutì.

Non appena il fantasma gli lasciò il braccio, prese la borsa di cartone, si alzò e fece per andarsene, ma la cameriera lo trattenne:

– Scusi, lei! Sarebbero due euro e cinquanta!

Jimmy si voltò in cerca del fantasma, ma questi era già sparito. Proprio degno della sua fama!

Jimmy raggiunse la cassa, posò la borsa per terra ed estrasse il portafogli. Solo allora si accorse di aver commesso un errore madornale: si era tolto gli occhiali da sole. Cavoli, lo avrebbero riconosciuto di sicuro! E infatti la cameriera lo stava guardando con occhi brillanti.

– Ma lei non è...

Jimmy si rimise in fretta gli occhiali da sole, ma ormai era tardi. Cercò allora di cambiare discorso: – Allora, quanto ha detto che le devo?

– Ma sì, – insisté la cameriera, – lei è quel Jimmy... Coso...

Ecco, adesso era Jimmy “Coso”!

– Oh, mio nipote l’adora! La prego, possiamo farci una foto insieme?

– Ma io veramente...

– Oh su, dai! Ci mettiamo un attimo, vado a prendere la fotocamera!

– Ma no guardi, io... un’altra volta!

Inutile, la donna era già sparita nel retro.

Il guardiaparco intanto aveva smesso di leggere il giornale e stava

osservando Jimmy come fosse un alieno.

– Il grande Jimmy, eh? – disse, – Trovato qualche bel tesoro di recente?

Jimmy si limitò a sorridere.

– Sa che mio figlio guarda il suo programma? – continuò il guardiaparco, – Ha perfino il suo poster in camera, pensi!

E poi il guardiaparco ebbe la più brutta delle idee: – Aspetti che lo chiamo, così lo saluta. Sarebbe una bella sorpresa, sa? Fra qualche giorno è il suo compleanno, pensi!

Jimmy non sapeva come rispondere, così, come faceva sempre quando era nervoso, si grattò il naso. – Sì, ma vede io...

Il guardiaparco però aveva già tirato fuori il cellulare.

– Eh sì, immagino che lei sia impegnatissimo, ma ci vorrà poco! Il tempo di dire... Ciao amore!

La cameriera rientrò con in mano una fotocamera digitale. Si mise a fianco della celebrità e allungò il braccio, pronta a scattare. Jimmy sudò freddo. Succedeva sempre in quelle situazioni: quando qualcuno lo riconosceva si sentiva soffocare, privato del suo spazio vitale.

– Anna? – stava intanto dicendo il guardiaparco, – Dov'è Antonio? ... Passamelo!

La cameriera fece un largo sorriso: – Dica cheeeeeeeese!

Jimmy contrasse la bocca in una smorfia che lo fece assomigliare ad un serpente velenoso, poi finalmente la cameriera scattò; il tutto mentre il guardiaparco seguiva a telefonare: – Come non c'è Antonio, e dov'è? ... Ancora a letto? Ma digli che si svegli, eccheccavolo! C'è una mega sorpresa che vuole parlare con lui... Ma sì, dopo passo a prendere il latte... Ma sì, anche il formaggio e

il pane... Ma insomma, vuoi passarmi mio figlio!? ... Scusi, sa? – disse poi rivolto a Jimmy, – Un secondo solo!  
Jimmy non si sentiva bene: gli girava la testa. Doveva assolutamente uscire da quel bar!



Si precipitò verso la porta e, senza ascoltare le urla del guardiaparco e della cameriera che cercavano di trattenerlo, corse dritto al parcheggio, raggiunse la macchina, si chiuse dentro e mise in moto. Il guardiaparco lo rincorse per tutto il tragitto e, raggiunta l'auto, batté le nocche sul finestrino.

– Ehi, aspetti solo un minuto, la prego! – mostrò il cellulare, – È per mio figlio!

Ma Jimmy non lo stette a sentire: mise la retro e diede gas sollevando un gran polverone; poi ingrandò la prima e uscì in strada senza nemmeno guardare, rischiando così un incidente con una povera Panda di passaggio.

Aveva già percorso un paio di chilometri quando si rese conto di aver lasciato la borsa di cartone dentro il bar. Inchiodò e fece per tornare indietro. In quel momento gli squillò il cellulare.

“Tutti uguali i vip”, pensò Giuseppe Tiraboschi, da vent'anni guardia forestale al servizio del Parco delle cascate di Molina. Tornò dentro il bar dove trovò la cameriera e il barista intenti ad ammirare il display della fotocamera. Gli occhi del guardiaparco si posarono sotto il banco, dove qualcuno aveva dimenticato una borsa di cartone.

- Carla, è tua questa?
  - Questa che? – rispose Carla senza sollevare gli occhi dal display.
  - La borsa! – precisò Giuseppe afferrandola.
  - Cosa? ...Ah, quella! Boh, mi sa che è di Jimmy.
  - Beh, non possiamo esserne sicuri. Potrebbe essere di qualcuno che è stato qui prima di lui.
- Giuseppe appoggiò la borsa sul bancone. Voleva vedere cosa conteneva, ma Carla lo fermò: – Non sono affari nostri, Beppe!
- E dai Carla, solo una sbirciatina!
- Il guardiaparco guardò dentro: c'era solo un vecchio rotolo di carta ingiallito dal tempo.
- Mm... – mugugnò Giuseppe, – forse è un reperto antico.
  - Magari è solo un souvenir, – suggerì Carla alzando le spalle.
  - Mah... sai che ti dico? – riprese Giuseppe, – Questa la tengo io, e se Jimmy o chi per lui tornasse a reclamarla, mandalo da me.

## IL BOSS

Jimmy sussultò. Il suo cellulare stava vibrando. Lo estrasse dalla tasca dei pantaloni e rimase qualche secondo ad osservare il nome sul display.

Non fece a tempo a premere il tasto verde che una voce roca e imperiosa tuonò nel suo orecchio: – Allora, ce l'hai?

- Salve Boss...
- Al diavolo i convenevoli, ce l'hai o no?
- Sì e no... quasi.
- Mi prendi in giro?



- A dire il vero c'è stata, ecco... una piccola complicazione.
- Di che genere?
- Niente di grave, solo che...
- Sarà meglio che ti dai da fare, altrimenti...
- Certo certo, io...

*Clic.* Fine della conversazione.

E adesso? Di sicuro quel guardiaparco aveva trovato la borsa e se avesse capito il valore di quello che conteneva... Jimmy non perse altro tempo: ingrandì la retromarcia, fece un'inversione a "U", mise in prima e accelerò sgommando.

Spaparanzato sulla sua poltrona in vera pelle, il Boss leggeva la versione digitale del *Corriere della notte* sul suo i-pad di ultimissima generazione sorseggiando vino d'annata ricavato dall'uva delle sue vigne personali.

Il Boss possedeva campi, case, ville e palazzi. Immaginate qualcosa, qualunque cosa, lui poteva permettersela. Non c'era niente che le sue tasche ricolme di denaro non potessero comprare, eppure non gli bastava mai: la sua sete di denaro era inarrestabile.

Come tutti gli uomini di successo, il Boss amava circondarsi di oggetti preziosi. Adorava soprattutto i diamanti, che con il loro taglio così particolare obbligavano la luce a scomporsi.

Non aveva molte preoccupazioni, il Boss, eccetto una: detestava le cose obsolete; odiava tutto ciò che era vecchio e superato, compreso se stesso. Ecco perché si era fatto fare un doppio intervento di plastica facciale, un triplo trapianto di capelli, una quadrupla rinoplastica e un quintuplo intervento alle orecchie. Poveretto.

Illuminate dalla luce fioca dell'i-pad, le parole della prima pagina



del *Corriere della notte* risultavano per lui del tutto vuote e insipide, come del resto lo era la sua vita solitaria.

Si rivolse al suo fedele cagnolino che restava a guardarlo statuario: – Caro Emilio, tra poco il segreto del diamante sarà nostro! – e scoppiò in una fragorosa risata.

Emilio si distese, appoggiò la testa sul pavimento e sbuffò annoiato.

## IL GREEN TEAM

Jimmy arrivò nel momento esatto in cui Giuseppe stava rientrando in macchina con la borsa di cartone. Non restava che seguirlo.

Il guardiaparco proseguì lungo la strada in direzione di Fumane e parcheggiò l'auto accanto a una casa gialla. Scese dal veicolo e si diresse direttamente all'ingresso dimenticando la borsa di cartone.

Jimmy stava per scendere dalla macchina, quando le grida festose di un ragazzino lo sorpresero.

– Cosa c'è in macchina, papà?

– Vai a vedere!

Il ragazzino, avrà avuto dieci anni, si avvicinò di corsa all'auto del padre, aprì lo sportello posteriore ed estrasse la borsa di cartone.

– Che roba è?

– Piano, mi raccomando, – disse il papà, – è un pezzo da museo.

E non è nostro.

Jimmy batté più volte la testa contro il volante. Adesso tutto si faceva più complicato.



## INDICE

Quella borsa misteriosa	7
Il boss	12
Il Green Team	15
Aventura? No, grazie	19
Una mappa molto strana	21
Inizia l'avventura!	25
Chi è Jimmy Ventura?	28
I quattro elementi	31
La cascata dell'orso	37
Dov'è finito Jimmy?	43
Al di là della parete	46
Simboli scavati nella roccia	47
Il doppio covolo	52
Salamandre!	54
L'elemento aria	60
L'elemento terra	64
La cascata nera	67
Jimmy non si arrende mai	69
La terza chiave	71
Un alleanza forzata	72
Il quinto elemento	74
La grotta del tesoro	77
Vivi per miracolo	83
La magia del diamante	84
Qualche curiosità sul parco delle cascate	89

Edizioni ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)  
[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di giugno 2016